

ANNE MACDONELL

# NEGLI ABRUZZI

Viaggio in Abruzzo  
nell'anno 1907

Traduzione italiana condotta da Ilio Di Iorio  
sulla edizione inglese del 1908  
ADELMO POLLA EDITORE

Le «Rappresentazioni» sono drammi muti in azione. Al contrario i *talami* sono quelli che chiameremmo *tableaux vivants*.

Un *talamo* è una piattaforma scenica, trasportabile. Dietro di esso si innalza una parete triangolare su cui è appeso qualsiasi scenario si renda necessario; per esempio, un disco giallo di legno rappresenta la luce del sole. Davanti ad essa e ben elevata sta una Madonna bambina e ai lati due bambini vestiti da angeli; questi tre compaiono in tutti i *talami*. Nel primo piano vi sono i personaggi della storia sacra da essere rappresentati, oggi quasi sempre bambini. Poiché i *talami* sono portati a spalla da uomini che indossano l'abito lungo e sciolto delle loro confraternite, i piccoli attori sono legati per sicurezza, benché essi siedano o stiano in piedi con molta dignità, e mai potrebbero arrecare disdoro all'occasione con una caduta.

Generalmente vengono allestiti almeno una mezza dozzina di questi *talami* e posti in vari punti del paese per un dato tempo, dopo del quale si muovono in processione, guidati dalla particolare vergine o santa della festa; in questo modo i *tableaux* sono gradualmente mostrati lungo l'intera via, in mezzo ai canti e al voci delle folle e agli scoppi dei petardi.

Ci sono alcuni soggetti spesso rappresentati che sono presi a caso da vari programmi: Mosé salvato dalle acque, Mosé che colpisce le rocce, Salomone che guida la regina di Saba al suo palazzo, il sacrificio di Abramo, le tavole della Legge, il bosco in fiamme, l'annunciazione, l'adorazione dei pastori, la fuga in Egitto, le nozze di Cana, l'Ascensione etc. etc.. L'incedere della processione è necessariamente lento e inoltre si deve concedere il tempo per la devozione, per l'ammirazione e per i canti. I *tableaux* sono rozzi e talvolta grotteschi, ma pieni di forza e di originalità e devono più alla tradizione e meno al gusto deteriorato di cattive litografie di quanto si possa immaginare. Una delle più interessanti caratteristiche dei *talami*, e che è invariabilmente presente, è la prova della loro origine pagana, difficilmente del tutto latente. La festa può essere quella di Nostra Signora del Rosario, ma in realtà Maria qui è l'erede di Cerere.

L'ultimo talamo rappresenta «i coltivatori e le donne che portano a Maria i prodotti dei campi». Dietro la processione di quei quadri viventi comunemente segue una coppia di buoi che tira un carro carico di covoni, mentre i giovani che vi montano sopra lanciano a piene mani spighe di grano tra la gente. C'è un selvaggio parapiglia per queste sacre spighe, che portano fortuna a tutti e che le madri ritengono essere particolarmente efficaci nella cura di certe malattie dei bambini. Nei tempi antichi, e ci sono ancora uomini e donne che li ricordano, gruppi di contadini seguivano con zappe e vanghe e fingevano di zappare e di spargere grano in solchi immaginari; c'erano anche cacciatori con fucili, che fingevano di inseguire la selvaggina e sparavano a salve. Tutte queste cose sono quelle che rimangono delle antiche feste propiziatorie in onore di Cerere, che ora è chiamata Maria.

I *talami* si possono vedere qua e là negli Abruzzi, ma lo straniero non riuscirà a sentirne parlare dagli interessati se non fa chiaramente e ampiamente capire che il suo interesse per tali cose è sincero.

E' probabilmente dovuto all'apatia del clero se i *talami* cadono in disuso; infatti il desiderio di rappresentare episodi di storia e della sacra scrittura è da sempre assai vivo tra la gente, e spiega la moda del cinematografo in città.